

Anche nell'edizione sfrondata e riletta di Rimskij-Korsakov l'opera di Musorgskij strega il pubblico di Rimini. Il bell'allestimento russo dimostra che i capolavori assoluti possono sopportare qualsiasi forma di manipolazione

La forza di Kovanscina

Alla faccia dei critici superciliosi e della filologia, la Kovanscina presentata dall'ex Malji di Pietroburgo alla Sagra Malatestiana di Rimini ha riscosso un successo strepitoso. La versione di Rimskij-Korsakov, meno moderna di quella di Musorgskij ma più intonata ai gusti ottocenteschi, resa con precisione dall'orchestra russa guidata dal maestro Mikhail Kukushkin. Ma poi: fu davvero una manipolazione?

significa che si possono buttare allo sbaraglio i capolavori? No. Significa soltanto che i capolavori assoluti sono infrangibili, tanto robusti da sopportare qualsiasi manipolazione.

racconto. «Mo' che bello! Tutti i preti bruciati!» esclama un riminese tra il pubblico. E questo, col meeting di Comunione e liberazione alle porte, è un punto di vista.

zione integrale dell'opera, e i maggiori direttori - da Abbado a Gergiev - l'hanno ripresa e ulteriormente perfezionata.



Un vecchio allestimento di «Kovanscina» di Musorgskij

RUBENS TEDESCHI

■ RIMINI. Applausi scanditi ritmicamente, rullo di piedi sul pavimento, ovazioni al mezzosoprano e al basso: la Kovanscina secondo capolavoro di Musorgskij presentato dall'ex Malji di Pietroburgo alla Sagra Malatestiana, ha riscosso un successo clamoroso. Alla faccia dei critici superciliosi e della filologia? Già, perché questa edizione, importata dalla Russia, è quella «scorretta», sfrondata da Rimskij-Korsakov e ulteriormente ridotta.

detto del pubblico riminese? Neanche per sogno. Anzi, per comprovare la mia buona fede, mi permetterò un ricordo personale. Quando non avevo ancora diciott'anni, in un'estate sul lago di Como, assistetti per la prima volta alla Lucia di Lammermoor in un'edizione di fortuna: l'orchestra era ridotta a un pianoforte, due violini e una tromba, il coro soppresso, i cantanti erano come si può immaginare. E la Lucia? Fu una rivelazione, l'inizio di un amore che non è mai finito. Questo

Ci riuscì? In parte, perché, nonostante il riordino, l'opera sembrò ancora troppo audace ai contemporanei in patria e all'estero, come documenta il ricordato volume della Sagra. Oggi, trascorso un secolo, i criteri sono cambiati. Sciostakov ha messo Rimskij in soffitta, orchestrando una nuova versione

integrando le masse, utilizzando una scenografia fissa, col San Basilio sullo sfondo, per eliminare indugi e fastidiose rotture. La parte musicale, guidata dal maestro Mikhail G. Kukushkin, ha gli stessi pregi e gli stessi limiti: professionalmente corretta, più precisa che ispirata e, s'intende, un po' svantaggiata dall'ambiente aperto.

gli interpreti, almeno uno è mirabile: il basso Vladimir Vanev che realizza un Dosifei vocalmente e scenicamente imponente come dev'essere il capo dei Vecchi credenti. Applauditissimo, come s'è detto, il mezzosoprano Larisa Tedtoeva nelle vesti di Marfa in un assieme di buon livello tra cui van ricordati almeno Sergej Safenin come Ivan Kovanskij, Aleksandr Petrov (Golitzin), Valentina Juzveno (Emma) e tutti gli altri che han contribuito al vivo successo.

Rimicinema

Preparate gli occhialini. Arriva il 3D

ENRICO LIVRAGHI

■ MILANO. Il film Oxigen Starvation dell'ucraino Andriy Donchyk, non sarà in concorso alla quinta edizione di Rimicinema, che quest'anno passerà dal 18 al 24 settembre. All'ultimo momento, malgrado gli accordi già stipulati, andrà a Venezia. Gli organizzatori «riminesi», con senso della misura, evitano qualsiasi polemica, ma non mancano di sottolineare come la dimensione transculturale del cinema normale, irrequieto e di frontiera, scelta come terreno di ricerca e di esplorazione fin dalla prima edizione, sia oggi diventata una sorta di «genere», sempre più presente anche negli altri festival.

Ma ecco il programma del festival. Oltre al tradizionale concorso, in cui autori di varie nazionalità saranno in competizione per le «R d'oro, d'argento e di bronzo», la sezione Mezzanotte presenterà «il cinema in 3D», con un allestimento adeguato alla corretta proiezione stereoscopica (due proiettori, schermo argentato e proverbiale occhialini). Si vedranno i film in 3D del pioniere Arch Oboler («Buena Vista, The Bubble»), oltre a La maschera di cera, primo horror interpretato a Vincent Price e diretto da André De Toth, L'indiana bianca di Gordon Douglas, al famoso Delitto perfetto del grande Hitchcock, film d'animazione del maestro Norman McLaren, un Bugs Bunny d'annata.

Rimicinema sembra voler indagare i Terzi mondi, quelli della realtà virtuale e dell'immaginario tecnologico, pur sempre mantenendo la sua originalità spuma e contaminante.

La retrospettiva indagherà invece sulla Legione Straniera, in linea con uno spirito «irregolare» che vuole rimediare nelle realtà scottanti e rimorse. Il solito Benji Geste di Wellman (ma anche la prima versione nuda del 1926), il recentissimo Dien Bien Phu di Pierre Schoendoerffer e altri titoli noti e meno noti.

La consueta personale sarà dedicata al georgiano Karle Kuciev, un autore rigoroso, difficile, superconcentrato nell'ex Urss. Di particolare interesse appare l'omaggio al cinema degli indiani americani nell'anno delle Colombiadi. Film sulla cultura Hopi, sul massacro di Wounded Knee, ecc. Sarà presente a Rimini il leader Lakota John Around Him.



Marina Ripa di Meana attaccata per «Cattive ragazze»

Su «Cattive ragazze» è ancora polemica. Intervengono i critici «Quei soldi non li ho chiesti io» Marina risponde alle accuse

«Non ho chiesto io quei soldi, né è colpa mia se la sceneggiatura è piaciuta alla commissione ministeriale». È la difesa di Marina Ripa di Meana, neoregista criticatissima di Cattive ragazze. Finanziato per mezzo miliardo dall'articolo 28, che si dovrebbe occupare di cinema di qualità, il film è diventato sinonimo di lottizzazione e padrinnaggio politici. Sulla polemica interviene anche il Sindacato critici.

■ ROMA. Alla fine ha deciso di contrattare. Con un articolo inviato al Corriere della Sera e anticipato alle agenzie, Marina Ripa di Meana dice la sua sulle polemiche che hanno accompagnato l'uscita milanese, piuttosto sfortunata, del suo film d'esordio. «Non ho mai pensato di fare una seconda Corazzata Potemkin, ma solo una fantasia marinata», una scorbonda in più con il pubblico che da anni mi segue, puntualizza l'eclettica scrittrice, che profetizza per Cattive ragazze un futuro roso, visto che «ogni mio successo è stato preceduto da pronunciamanti duri». Meno disinvolto il passo che si riferisce al contributo di mezzo miliardo ricevuto grazie all'articolo 28, per statuto destinato a

film qualità: «Non ho chiesto quei soldi, né è colpa mia se la sceneggiatura è piaciuta alla commissione ministeriale», precisa Marina Ripa di Meana, comunque «lusingata di essere stata scelta per la regia». «Mi ritengo un autore esordiente e come tale ho ricevuto un piccolo compenso. Sono stati dati contributi a film inesistenti, neanche mai nominati: non vedo perché scatenarsi in modo così preconcetto con chi ha alle spalle tre libri pubblicati e un certo successo di pubblico. Ma il cuore dell'autodifesa è questo: «L'anticipo è stato concesso a Cattive ragazze dal Comitato di credito cinematografico in conformità all'articolo 28 della legge sul cinema. Esso è stato dato ad Achille Manzotti e agli altri produttori del film,

di certo non a me, che di quella somma non ho mai usufruito a titolo personale, come sembrano intendere quelli che mi hanno criticata. Quei soldi sono solo un piccolo aiuto ai produttori che hanno speso quattro volte tanto, cioè almeno due miliardi e mezzo». La neoregista parla di «anticipo», perché in effetti la legge prevede che i milioni prestati siano restituiti allo Stato entro due anni grazie agli incassi di sala, ma è noto che questo tipo di contributi si rivela quasi sempre a fondo perduto.

Non sarebbe male, a questo punto, che il direttore generale del ministero della Spettacolo, Carmelo Rocca, grande sostenitore in commissione di Cattive ragazze, spiegasse perché quel film era così importante da finanziare, e a un giornalista del Corriere che lo cercava ha mandato a dire di non ricordarne bene l'episodio, ma è un po' poco. Quanto al Sindacato critici, tirato in ballo nei giorni scorsi, un comunicato precisa che «il Sncci non ha manifestato alcuna acquiescenza sul finanziamento del film: una decisione presa dall'amministrazione nonostante le vive proteste di alcuni membri del comitato per il credito, tra cui il critico Pietro Pintus, l'avvocato

Felletti per la Bnl e Michele Conforti per gli autori». Il non esaltante episodio offre il destro al Sindacato per precisare la posizione sulla questione: i critici rilevano infatti «l'assurdità più volte sottolineata di un meccanismo attraverso il quale non si procede ad una motivata ed equa valutazione di capacità e di talenti». Per ciò che riguarda in particolare la corsa all'articolo 28, che vede in gara quasi sempre dai duecento ai trecento concorrenti, «i componenti del comitato si trovano di fronte, sin dall'inizio, ad una sorta di numero chiuso di titoli scelti dalla Direzione generale dello Spettacolo e non discutibili. L'unica possibilità di manovra, quindi, è quella di cercare di includere nel numero dei promossi, e nei ristretti spazi restanti, quanti per serietà e rigore dei progetti meritino attenzione».

Il Sindacato individua nella nuova legge del cinema uno strumento capace di «mettere termine, soprattutto in questo delicato settore, ad ogni prospettiva avventurosa e di dubbio padrinato». Ma intanto anche Anna Carlucci, dopo il non esaltante Nessuno mi crede, è riuscita ad ottenere il suo secondo articolo 28... □ M.An.

Primecinema. Esce «Cuore di tuono» di Michael Apted con Val Kilmer e Sam Shepard. Un giallo ambientato in una riserva indiana anni Settanta, tra miseria e orgoglio razziale

L'agente Fbi che volle farsi Sioux

MICHELE ANSELMI

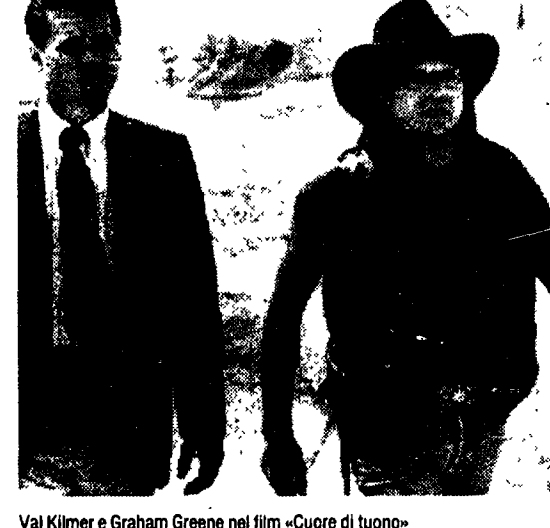
Cuore di tuono
Regia: Michael Apted. Sceneggiatura: John Fusco. Interpreti: Sam Shepard, Val Kilmer, Graham Greene, Fred Ward. Fotografia: Roger Deakins. Usa, 1992.
Roma: Rivoli
Milano: Ariston

«Ecco un pezzo di Terzo mondo nel cuore del Sogno americano», dice il superbiro Frank Couello al giovane collega Ray Levoi spedito laggiù a Pine Ridge, nelle badlands del South Dakota evocate dalla canzone di Springsteen, per risolvere un oscuro caso di omicidio. Un Sioux della riserva è stato freddato all'alba con un colpo di M16: sembra uno dei tanti caduti di una guerra fratricida tra indiani tradizionalisti e indiani «bianchi» che insanguinano quei territori insospitati, e invece dietro c'è un'odiosa storia di dollari e speculazione.

Bel film, questo Cuore di tuono che il liberal Robert De Niro, in veste di produttore, ha voluto affidare al regista britannico Michael Apted sulla scorta di una sceneggiatura di John Fusco ritagliata su una pagina vergognosa della recente storia americana. Tra il

1971 e il '78 morirono a decine, per malattie, miseria e sparatorie, i discendenti degli indiani Lakota nobilmente importati da Balla coi lupi. Sostiene infatti il regista: «Quello di Costner era un ottimo film, ma credo che molti lo abbiano visto pensando: "Che brutto periodo, meno male che è tutto finito". In realtà tutto continua ancora». Continua certamente (sull'Unità del 17 agosto ne ha parlato lo scrittore Sandro Onofri in un bel reportage dal South Dakota) il massacro silenzioso dei Sioux deportati nelle riserve, anche se non nelle forme violente ed estreme narrate dal film.

Un po' scontato, ma efficace, l'incipit della vicenda: con lo spocchioso investigatore di Washington che ha rinnegato il suo quarto di sangue pellerossa per abbracciare in pieno la retorica patriottarda a stelle e strisce. «Di che tribù sei?», gli fa un indiano ribelle, e lui risponde: «Della tribù degli Stati Uniti». Facile a dirsi. Saranno le menzogne atroci in cui si imbatte a fargli cambiare idea e a far affiorare, lentamente, quell'orgoglio Sioux che aveva sepolto in fondo al cuore. È una realtà poco vista quella che svela, con un occhio al



Val Kilmer e Graham Greene nel film «Cuore di tuono»

grande cinema civile e uno al giallo d'azione, il film di Apted: da un lato indiani armati e protetti dal governo, più simili a squadre della morte fasciste che a poliziotti incaricati di mantenere l'ordine nella riserva; dall'altro i militanti dell'A-

merican Indian Movement, sostenitori non sempre pacifici di un ritorno agli antichi costumi degli avi. Naturalmente, Cuore di tuono patteggia per questi ultimi, vessati due volte (dai bianchi e dai vigilantes indiani) e visti come i valorosi pro-

nipoti di quei natives americani che furono sterminati dai soldati blu. Nel ruolo dell'agente federale che ritrova metaforicamente la vista, e quindi rinsalda i legami con la terra e la religione del suo popolo, Val Kilmer offre una vibrante prova d'attore: in The Doors, dove era Jim Morrison, era ossessionato dalla visione di un vecchio indiano, qui sarà proprio un ottuagenario medicine man a indicargli la via della salvezza, facendo di lui la reincarnazione di un guerriero morto a Wounded Knee. Ma funziona bene anche Sam Shepard, che smette i panni dell'eroe americano di tanti film per indossare quelli del corrotto sceriffo che fa il doppio gioco sulla pelle degli indiani.

Sarebbe stato curioso accoppiare Cuore di tuono al documentario Incident at Ogala che lo stesso Apted ha dedicato all'odessa dell'attivista indiano Leonard Peltier, tutt'ora in carcere sotto l'accusa di aver ucciso due agenti dell'Fbi (Amnesty International sta battendosi perché gli sia riconosciuto lo status di prigioniero politico). Si vedrà a Venezia, nella sezione «Finestra sull'immagine», e chissà che la Penta non lo faccia uscire subito dopo nelle sale.

SPOT

È MORTO IL MUSICISTA DON LANG. Leader delle band inglesi, passato al rock'n'roll negli anni Cinquanta, Don Lang (al secolo Gordon Langhorn) è morto al Royal Marsden Hospital di Londra per un cancro. Aveva 67 anni, suonava il trombone ed era stato al fianco di Tommy Steele e Cliff Richard. Nel 1958 aveva tenuto per mesi i primi posti della hit parade britannica con Witch doctor. Era anche cantante: come voce solista aveva inciso Four brothers di Woody Herman.

UNA CAUSA PER I BEACH BOYS. Finisce nelle aule di un tribunale il sodalizio artistico tra i Beach Boys, mitico complesso degli anni Sessanta e Settanta. Mike Love, il cantante del gruppo, sostiene di essere stato defraudato per anni dei diritti d'autore. Ha fatto causa al cugino Brian Wilson e alla Irving Music Company, che detiene i diritti per la maggior parte delle canzoni dei Beach Boys (circa 60 miliardi di lire).

L'ORATORIO DI MCCARTNEY A MISANO. Arriva domani sera a Misano Adriatico il Liverpool Oratorio, composto da Paul McCartney e Carl Davis e presentato lo scorso anno nella cattedrale della città natale dell'ex beatle. Il concerto narra la vita del cantante rock: dalla nascita fino all'incontro con la moglie Linda. In prima assoluta per l'Italia sarà eseguito dall'Orchestra Filarmónica e dal Coro di Radio Praga diretto da Giorgio Pradella in chiusura del Meeting per l'amicizia tra i popoli.

RINVIATA L'APERTURA DELLE PANATENEE. L'apertura delle «Panatenee» ad Anacapri è stata rinviata dall'1 al 3 settembre (annullati il concerto del violoncellista Misha Maisky e lo spettacolo teatrale Le quattro porte del deserto). Il rinvio si è reso necessario per completare i lavori per l'allestimento dell'anfiteatro, che ospiterà la rassegna. Il cantiere era stato posto sotto sequestro dalla magistratura in seguito ad un ricorso di alcuni consiglieri comunali di Anacapri i quali avevano denunciato l'irregolarità della delibera con cui il sindaco, Fausto Arcucci, aveva autorizzato e finanziato la costruzione dell'anfiteatro, con basi in cemento e strutture in legno. Il cantiere è stato dissequestrato solo ieri e la ditta costruttrice non ha potuto rispettare i tempi per la consegna.

DUE RECITAL DI CARRERAS IN SICILIA. Il tenore spagnolo José Carreras sarà impegnato in Sicilia, domenica e martedì prossimi, con due recital nell'Auditorium Rosa di Pollina, un paese dei Nebrodi a circa 70 chilometri da Palermo. Carreras, accompagnato al pianoforte, eseguirà arie e canzoni di compositori italiani e spagnoli. Lunedì, sempre nell'anfiteatro, si terrà il premio Spiga d'oro riservato a giovani cantanti lirici. L'incasso della serata, condotta da Gigi Marzullo, sarà devoluto alla Fondazione Carreras per la ricerca sulla leucemia, malattia dalla quale il tenore è stato affetto, riuscendo a guarire e a tornare sulle scene.

A CASERTA SETTEMBRE AL BORGIO. Raffaele Paganini con Zorba e Ruben Celiberti con una serata di tanghi inaugurano oggi la 22ª edizione di Settembre al borgo a Casertavecchia. Il festival propone 20 giorni di prosa, musica, balletto ed incontri d'arte sul tema «Il teatro e il cinema». Domani e domenica nella Reggia di Caserta il Lear di Giorgio Albertazzi, sempre domenica uno spettacolo di canzoni da film con Giacomo Rondinella. Lunedì una prima con Cien e na notte, un concerto di Taito Russo.

IL CIRCO PIANO A ISCHIA. Con il concerto della pianista slava Jasminka Stancul, vincitrice del premio Beethoven, si apre domenica nell'Auditorium delle terme di Augusto il Lacco Ameno d'Ischia, la quarta edizione di Circus Piano, rassegna dei giovani vincitori dei concorsi pianistici internazionali più prestigiosi, organizzata dal Centro di cultura musicale di Napoli, con il patrocinio dell'Unesco, della Fondazione Oriente, del Ministero della cultura portoghese, tra gli altri. Sette pianisti si esibiranno fino al 5 settembre con un programma di pagine da Bach, Scarlatti, Schumann, e di compositori del XX secolo. Al Circus Piano seguiranno i recital dei giovani interpreti italiani e la nona edizione del Festival di musica contemporanea dal 21 al 27 settembre.

JAZZ E CINEMA A BELLUNO. Al via domani a Belluno la seconda edizione di Jazz & cinema, dedicato quest'anno a Miles Davis e Louis Armstrong. Trenta proiezioni da Sesta a Ascensore per il patibolo con musiche di Davis, a Hot spot e Miles in Paris. Inoltre due blocchi speciali: uno su Satchmo, realizzato con materiali dell'archivio Rai e uno su Miles Davis che raccoglie interviste, videoclip e concerti. Stasera, nella piazza del Mercato, si vedranno alcuni film muti di Karl Valentin, comico tedesco attivo negli anni Dieci-Trenta: La scrivania nuova del '14, Misteri in un salone di parmacchiere del '22, con la regia di Erich Engel e Bertolt Brecht, e Prova d'orchestra del '33. Musica dal vivo con due jazzisti olandesi, Misha Mengelberg e Han Bennink al piano e alla batteria.

(Cristiana Paternò)

TUTTI SCELGONO ARCIACCIA

Vinta la battaglia sulla tassa, i cacciatori stanno premiando l'ARCICACCIA, l'Associazione che più ha combattuto per impedire il raddoppio delle tasse sulla licenza di caccia. Il tesseramento è aperto e già si delineano i primi successi: non solo non c'è stato il temuto arretramento per effetto della manovra fiscale del governo Amato, ma il generoso lavoro di tutti, dirigenti e semplici iscritti, sta dando buoni frutti. Andiamo avanti!

RINNOVA ANCHE TU LA LICENZA DI CACCIA

Per mettersi in regola con la licenza di caccia bisogna:

- Versare la cifra di L. 260.000 sul conto corrente n. 8003 intestato a «Ufficio Registro Affitti e Tasse sulle Concessioni Governative di Roma - Concessioni Governative» specificando bene nella causale: «Lire 250.000 per tassa governativa rinnovo licenza caccia e Lire 10.000 per addizionale legge 157/92».
- Versare la tassa regionale, il cui importo è diverso da Regione a Regione.
- Rinnovare la tessera ARCIACCIA comprensiva della polizza assicurativa.
- Rinnovare il tesserino venatorio.

VIENI ANCHE TU ALL'ARCICACCIA

ARCICACCIA - Tel. 06/4067416 - Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma